

BORLETTI BUTTONI
«NO AI TAGLI
COSÌ SI SPEGNE
LA CULTURA»

di **Annachiara Sacchi**

Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario ai Beni culturali, è preoccupata per gli effetti delle tasse alle Fondazioni: «Farò sentire la mia voce nelle sedi istituzionali. Milano, nell'anno di Expo, non può rinunciare al ruolo di capitale culturale».

a pagina 6

«La cultura rischia di spegnersi Stop ai tagli su orchestre e teatri»

Borletti: irrinunciabili i contributi delle Fondazioni. Scala, oggi il cda sul budget



Al governo
Ilaria Borletti
Buitoni è
sottosegretario
ai Beni culturali

Per evitare il tracollo della cultura, «molto vicino». Per scongiurare la fine della grande tradizione artistica milanese. Per non perdere pilastri come l'Orchestra Verdi — «che merita di essere sostenuta» — e non rischiare di tagliare fondi alla Scala, al Piccolo Teatro, al Fai. Per tutti questi motivi Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario ai Beni culturali, prende un impegno: «Farò sentire la mia voce in tutte le sedi istituzionali prima che sia troppo tardi. Milano, nell'anno di Expo, non può rinunciare al suo ruolo di capitale culturale».

Una riflessione «urgente» sulle tasse imposte dalla legge di Stabilità alle Fondazioni, chiede il sottosegretario: «A Milano — continua — la Cariplo è determinante. Se dovessero venire meno i suoi contributi ne soffrirebbero non solo i grandi enti, dalla Scala al Piccolo, ma anche le realtà mino-

ri». E il rischio è evidente: «La città si sta spegnendo, da qui deve partire l'ultimo appello a cambiare rotta». Un messaggio al governo di cui fa parte? «Sia chiaro, condivido la necessità di una riforma della cultura e il ministro Dario Franceschini ha fatto bene a imporre un nuovo corso al ministero. Ma sarebbe drammatico continuare a tagliare in un settore così strategico per Milano, alla vigilia di Expo, e per il Paese».

Il senso pratico non è mai mancato a questa donna battagliera: «So benissimo che la cultura costa e non si fa solo con le buone intenzioni, ma al nostro ministero in quindici anni è stato tagliato il 40 per cento delle risorse, così è difficile andare avanti. Peccato, perché musei, orchestre, teatri, paesaggio sono la nostra unica, vera bandiera anticorruzione».

Difendere la cultura, un «dovere costituzionale dello Stato». Magari partendo dall'Orchestra Verdi: «Ha meriti ineccepibili, spero che entri al più presto nel gruppo delle Ico (Istituzioni concertistiche orchestrali, ndr) con i conse-

guenti finanziamenti».

I toni salgono: «Non si può lasciare morire la tradizione culturale milanese. Soffre la musica, soffrono i teatri». Come la Scala, che oggi affronterà nel cda il delicato tema del budget (la Provincia, in cambio dei tre milioni di finanziamenti previsti per il 2014, sta valutando di proporre un corrispettivo in uffici). Il sottosegretario continua: «Diamo tempo al sovrintendente Alexander Pereira di trovare nuovi sponsor». Ma il pensiero torna al 2015: «Senza fondi siamo riusciti a organizzare un grande programma nel semestre espositivo. Milano lo merita: è capitale non solo della cultura, ma anche dell'efficienza. E da qui, da Expo, deve partire il riscatto del Paese».

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

